

## Una nuova amica

Laura e Claire sono amiche per la pelle da quando avevano sette anni, quando suggellarono un patto di sangue e incisero un grande cuore con i loro nomi su un albero. L'infanzia insieme, i primi amori e le relative delusioni, i matrimoni in cui ognuna è testimone dell'altra. Poi Laura ha un bambino e subito dopo si ammala. La sua morte scardinerà le vite di parecchie persone, a cominciare da quella di Claire e da quella del marito di Laura, David. L'incipit, con immagini introdotte dal racconto dell'amica al funerale, è commovente e ricorda la sintesi intensissima ed emozionante dell'inizio del film animato *Up*. Poi il film prende le strade contorte e morbose di tanti film di François Ozon: David ha da sempre una passione per il travestitismo (non è gay, anzi ama le donne e forse per questo si sente più a suo agio in abiti femminili) e, nonostante il dolore per la morte della moglie e le responsabilità verso la bimba cui deve pensare, pensa più spesso a come dar sfogo alla propria "vera natura" (o, altrimenti, a fuggire lontano). Claire all'inizio ne è inorridita, poi – anche per aver promesso all'amica Laura che si sarebbe occupata di sua figlia e di suo marito – sempre più vicina a David; e anche intrigata dalla sua versione femminile, che chiama Virginia per non farsi scoprire dal marito cui nasconde la rivelazione. Un rapporto sempre più stringente, di amicizia: Virginia ha sempre più il posto che occupava Laura nella vita di Claire, la sua nuova amica. Ma è un sentimento forse anche amoroso: ma lei è attratta dall'uomo David o dalla donna Virginia? Impacchettato da uno stile elegante e millimetrico, con un taglio thriller che richiama alla memoria classici di Hitchcock (quando si scopre vestito da donna, David ricorda il Norman Bates di *Psycho*, ma senza pulsioni omicide), Chabrol ma anche Almodovar, *Una nuova amica* ha nelle qualità formali i suoi pregi migliori, anche se sono utilizzati in maniera gelida e respingente. Ancor più respingente la storia, di fondo poco verosimile (David dura poco come vedovo inconsolabile, il ricordo della moglie è più vivo in Claire che in lui, che della bimba si occupa pochissimo), ma certamente malsana e anche poco interessante per uno spettatore comune. Le continue bugie dei due protagonisti, i sotterfugi e gli approcci tentati o mancati disegnano un'amicizia molto particolare e imprevedibile, che oltre che prendere il testimone di quella tra Laura e Claire (con evidente sottotesto lesbico, come da sogno – sgradevole – di Claire) diventa ancora più "pericolosa". Gli approcci di David/Virginia, prima timorosi e poi più decisi, vengono respinti sempre più debolmente da Claire, con svolte via via più prevedibili (oltre a qualche momento kitsch, tra locali "omo" e canzoni in target). Fino a un finale telefonato e in linea con i tempi, in cui le carte si scombinano e si riformano in un nuovo, "controcorrente" nucleo affettivo. Abile tecnicamente – il film è davvero ben girato – quanto sempre più introiettato su propri temi e ossessioni, Ozon sembra autore sempre più distante da un pubblico anche attento a un cinema di forti valori artistici, con storie di respiro sempre più ristretto. E se i due protagonisti (in particolare Roman Duris, convincente anche come donna) sono la cosa migliore del film, riuscendo a conferire emozione ad alcuni passaggi del film, *Una nuova amica* scivola via in fretta. Ma altrettanto in fretta si allontana dalla memoria. Antonio Autieri